Elena-Brândușa Steiciuc, *Fragments francophones*

Ilaria Vitali

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5788>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5788

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2011

Paginazione: 464-465

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ilaria Vitali, «Elena-Brândușa Steiciuc, *Fragments francophones*», *Studi Francesi* [Online], 164 (LV | II) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5788> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5788>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Elena-Brândușa Steiciuc, *Fragments francophones*

Ilaria Vitali

NOTIZIA

ELENA-BRÂNDUȘA STEICIUC, *Fragments francophones*, prefazione di Michel BENIAMINO, Iasi, Junimea, 2010, 192 pp.

- 1 È un bel volume quello che Elena-Brândușa Steiciuc, specialista di letterature francofone e autrice di numerosi saggi, propone al lettore con questo *Fragments francophones*, che accoglie diversi studi su autori fondamentali della francofonia letteraria. L'elemento di maggiore interesse nell'analisi dell'autrice è senza dubbio la volontà di non separare gli autori presi in esame in base alla loro provenienza geografica, ma, al contrario, «d'analyser la littérature en français dans ses différentes manifestations et en variant les points de vue afin d'éviter les simplifications» (p. 7). Ecco allora che diversi autori della francofonia europea (tra cui Vassilis Alexakis, Oana Orlea, Felicia Mihali), ovvero coloro che Robert Jouanny ha definito come «singularités francophones», trovano spazio accanto a figure di punta della letteratura maghrebina (Boualem Sansal, Tahar Ben Jelloun), quebecchese (Réjean Ducharme), ma anche francese (J.M.G. Le Clézio, Patrick Modiano).
- 2 Con questo saggio, l'autrice sembra auspicare una sorta di abbattimento delle frontiere all'interno del mondo della francofonia e suggerisce, con lungimiranza, una lettura più aperta dei testi, non più analizzabili secondo una griglia puramente geografica, né identificabili in un'opposizione manichea tra letteratura francese e letterature francofone. Il *maître mot* di questo studio sembra essere proprio «pluralità» e non a caso il volume si apre con un'intervista a Liliane Ramarosoa, direttrice regionale dell'AUF per l'Europa Centrale e Orientale, dall'emblematico titolo «Pour une Francophonie plurielle», e si chiude con un capitolo dedicato all'insegnamento delle letterature francofone, intese come «voies d'accès vers l'autre». All'interno di queste due «boe»,

l'autrice inserisce gli studi sugli autori, privilegiando la voce di coloro che hanno saputo fare dell'erranza il proprio punto di forza. Come ricorda Michel Beniamino nella bella introduzione: «les textes ici rassemblés mettent en perspective les réflexions qui accordent une valeur ontologique au déplacement et à la mobilité» (p. 10).

- 3 Apertura, pluralità, mobilità, molteplicità: sono questi i concetti che costituiscono il *fil rouge* di questi *fragments*, che spaziano dall'analisi tematica a quella stilistica, per poi lasciar emergere, a tratti, la voce degli autori attraverso lo strumento dell'intervista. La mobilità non è infatti solo quella degli autori, ma soprattutto quella dello sguardo critico di Elena Steiciuc. Molti i concetti fondamentali che entrano in gioco, da uno studio all'altro, nel corso del volume: partendo da quello di «extraterritorialità» di Georg Simmel, poi ripreso da Georges Steiner, fino a quello di «nomadismo» che, richiamando la *pensée nomade* di Deleuze et Guattari, nonché il pensiero-rizoma di Edouard Glissant, mostra sempre più la sua produttività se applicato agli autori del contemporaneo estremo. Tuttavia, occorre sottolineare che questi termini, a cui si aggiungono quelli di creolizzazione, *entre-deux*, sincretismo, *métissage*, non sono applicati da Steiciuc in maniera «sbrigativa» o acritica come a volte succede, ma costantemente riformulati e messi in discussione, per farne emergere, di volta in volta, potenzialità e limiti. Il tutto con la piacevolezza della scrittura che caratterizza i testi di Elena Steiciuc, sempre attenta alla leggibilità, alla «leggerezza» intesa in senso calviniano. Un volume di agile lettura, indicato anche per gli studenti, di sicuro interesse per chi si avvicina al mondo della francofonia letteraria.